

# La vittoria di Papandreu

l'intero popolo greco e invitando tutti i suoi connazionali, quale che sia la loro fede politica, a partecipare al processo di cambiamento, di modernizzazione e di democrazia del paese, al suo sviluppo economico e sociale, senza pregiudizio per le loro convinzioni. Papandreu ha anche preannunciato un mutamento nell'attuale struttura del governo. Il nuovo gabinetto, che sarà formato subito dopo la sessione estiva del Parlamento, sarà ristretto a dieci membri, per correggere alcune «distorsioni» del passato.

Mitsotakis, prendendo atto dell'insuccesso di una sfida nella quale il suo partito aveva profuso impegni e risorse così fuori dell'ordinario, ha detto che «il popolo greco ha fatto la sua scelta» e che egli «non intende metterla in questione». Ha sottolineato tuttavia che Nuova democrazia ha consolidato le sue posizioni e ha aggiunto che di questa nuova forza farà uso in Parlamento per fronteggiare iniziative non gradite di una «maggioranza di leve margine».

modesta, «un risultato per le forze del rinnovamento». Poco rimane da aggiungere, a proposito delle indicazioni, di per sé eloquenti, che emergono dalle cifre. La prima constatazione che si impone è che Papandreu ha vinto la sua spregiudicata scommessa dello scorso marzo. Una volta di più. Egli è stato sensibile agli umori e alle aspirazioni prevalenti nel paese e, attraverso un «segnale» di combattività nei confronti della destra, se ne è fatto interprete, con un'audacia che ha dato scacco all'ipotesi di un riflusso e ha rimesso quella di un condizionamento da sinistra. Ora, il leader del Pasok ha davanti a sé un secondo mandato, nel corso del quale potrà muoversi con minori preoccupazioni. La ratifica delle modifiche costituzionali adottate dal vecchio Parlamento, per la quale basta, a questo punto, la maggioranza semplice, è scontata. Restano i problemi dell'economia e quelli della politica internazionale. Saranno i pri-

mi, i più scottanti, ad avere con tutta probabilità la precedenza, con particolare riguardo al tema dello sviluppo. Il problema del ritiro delle basi americane dovrà attendere infatti la scadenza, prevista dall'accordo in vigore, dell'88. È stato lo stesso Papandreu a prevedere, nella recente intervista al «New York Times», che i rapporti con gli alleati atlantici entreranno «in acque più calme». Altrettanto può dirsi per il rapporto con la Cee a proposito del quale non si parla più tanto di rescissione quanto di difesa a oltranza degli interessi dell'agricoltura greca. Attuale resta, invece, la questione della occupazione turca a Cipro. Ad esso gli alleati della Grecia sono ora più sensibili e Papandreu, forte del suo successo, potrebbe riportarlo sul tappeto.

Una seconda constatazione è che i risultati hanno dato un ampio spazio all'ipotesi di un Parlamento più pluralista. Il Kte non ha perso seggi. Il Pse dell'interno potrà fare udire più di prima una voce che riflette le sensibilità dell'anima «europea» della Grecia. Il confronto tra le posizioni dei partiti ne creerà arricchito.

C'è infine un terzo dato, sul quale crediamo valga la pena di insistere, ed è il mutamento di clima politico che la campagna elettorale ha messo in evidenza. Abbiamo visto nei giorni scorsi un partito come il Pasok, che è parte della sinistra, e un partito come Nuova democrazia, che è erede della vecchia destra, affrontarsi in una lotta senza esclusione di colpi, ma civilmente. In un campionario ci è accaduto di assistere allo scontro dialettico tra un gruppo di giovani comunisti e un anziano, che rivendicava i «valori» del passato più nero. Era uno scontro col sorriso sulle labbra, combattuto con le armi dell'ironia. La Grecia cambia, le sue ferite si stanno rimarginando.

## Messaggio di felicitazioni di Natta a Papandreu

ROMA — Il segretario del Pci Alessandro Natta ha inviato ieri il seguente telegramma ad Andreas Papandreu: «La prego di accogliere le felicitazioni più vive della Direzione del Partito comunista italiano e mie personali per la fiducia che il popolo greco ha conferito al suo partito e alla politica del suo governo per il rinnovamento della Grecia, per la pace in Europa e nel Mediterraneo. Un messaggio di saluto e di solidarietà è stato fatto pervenire al primo ministro greco anche dal Presidente del Consiglio Bettino Craxi.

Ennio Polito

tiche ed economiche. Il dottor Sesti è stato accusato dal Pm di aver fatto pressioni sul giudice Infelisi e sul consigliere aggiunto Bruno per avviare l'istruttoria senza nessuna denuncia precisa. Sesti, dopo aver negato inizialmente un qualsiasi intervento presso la Procura della Repubblica, ha poi ammesso di aver agito in complicità con il primo flash giunto nelle redazioni di stato quello della Adn-Kronos, di ispirazione socialista) un dossier dal titolo ambizioso: «La verità sull'affare Sme». In pratica Sesti scarica anche stavolta su qualcun altro la responsabilità dell'inchiesta «incriminata». «Nell'assenza del procuratore capo», spiega Sesti — conferiva con me il sostituto Infelisi, che mi metteva a parte dello stato delle indagini». E la interpretazione esattamente opposta è quella del documento firmato dai magistrati, i quali accusano Sesti di aver mosso mari e monti per avviare l'istruttoria senza alcuna giustificazione.

«Un altro dato che mi ha colpito», dice il sostituto Infelisi, «è che Sesti ha fatto un'inchiesta proprio a Sesti per querelare un giornale, ritenendosi difeso per un articolo dalla Sicilia. Il dottor Sesti poi ha deciso personalmente, nel

giro di pochi giorni, il rinvio a giudizio dell'«Unità». E, con una procedura eccezionale, ha addirittura contraddetto la prassi secondo la quale è sempre la Procura della Repubblica ad occuparsi dei reati a mezzo stampa. Sesti tra l'altro, nella fretta di processare il nostro giornale, ha contestato anche altri reati che l'hanno costretto a richiamare indietro il fascicolo la mattina stessa dell'udienza in tribunale. È questo uno dei tanti episodi che hanno visto protagonista questo procuratore generale soprannominato «sso pigliatutto», che — si dice — è un possibile candidato per la Corte costituzionale, ma il cui comportamento sarà ora sottoposto all'esame del Csm.

C'è infine da segnalare la smentita di uno dei magistrati che non hanno firmato il documento di preavviso contro Sesti, cioè il dottor Orazio Savia. Precisiamo che il dottor Savia non appartiene, come scritto, «al gruppo dell'ex giudice ora procuratore de Claudio Vitalone», bensì all'area socialista.

Raimondo Bultrini

# Le salme di due italiani

Fabro era stata regolarmente identificata nei medici legali a Bruxelles. Ma novità (se così si può dire) sconcertanti e macabre vengono anche da altre parti d'Italia, soprattutto per quanto riguarda i medici legali del maldestro lavoro dei medici legali belgi. Si è scoperto, per esempio, che anche il corpo di Sergio Mazzini, 38 anni, da Cogorno, non era stato ricominciato, ma aveva semplicemente in un sacco di plastica. Uno dei parenti, a Genova, ha detto: «Hanno massacrato quei poveri corpi senza alcun rispetto».

Per il ragioniere Giovanni Casula ed il figlio Andrea, di 11 anni (la più giovane vittima della tragedia nello stadio), i medici legali italiani hanno stabilito che la morte è avvenuta per soffocamento e per schiacciamento della cassa toracica. Padre e figlio, insomma, sarebbero stati uccisi dalla ressa di chi cercava la salvezza scappando. Sono stati però trovate anche delle ferite da taglio (rasoio o coltello) che potrebbero essere state inferte dai tifosi inglesi. Il medico legale ha però spiegato che potrebbe invece trattarsi, più semplicemente, di tagli provocati dai medici per indagare sulle cause del decesso. La cosa — è stato però aggiunto — è molto improbabile. Comunque, per padre e figlio, è stata concessa l'autorizzazione alla sepoltura che è già avvenuta, in forma privata, nel cimitero di San Michele a Cagliari.

Anche per il commerciante barese Benito Pistolato, di 50 anni, la morte è avvenuta per sfondamento della cassa toracica e soffocamento. Lo hanno stabilito i medici legali di Bari che hanno già tra-

smesso un primo rapporto alla procura della Repubblica di Roma. Da Bari sono stati inviati nella capitale anche gli interrogatori di alcuni feriti, ascoltati a lungo dagli agenti della Questura. Pare per il dottor Messori, di Cogorno (Frosinone), secondo i risultati dell'autopsia, il decesso è avvenuto per asfissia. I medici legali non hanno comunque trovato nessuna lesione esterna. Il fratello di Loris, Fabrizio, che si trovava nel maledetto stadio di Bruxelles, ancora ieri ha raccontato ai giornalisti di aver perso di vista il congiunto quando, nella ferrea enclava, era crollato il muretto divisorio che aveva travolto tanti tifosi italiani. Morto asfissiato e schiacciato anche Eugenio Gagliano che abitava in provincia di Catania. Lo hanno stabilito i medici.

Ancora irrisolto è invece il caso di Marco Manfredi, l'ausiliario dell'ospedale Santa Croce di Montecelio, disperso a Bruxelles dopo la tragedia nello stadio. Il suo corpo non è mai stato trovato e d'altra parte Marco Manfredi non è più tornato a casa. La moglie Rosita si è precipitata in Belgio e, nella capitale, ha preso contatto con la autorità consolari alle quali ha fornito di nuovo i dati sul marito. La donna ha spiegato che Marco Manfredi è toscano, nato a Massa Carrara il 10 aprile 1954, robusto, alto un metro e 78 e del peso di 98 chili. All'ambasciata italiana in Belgio ha spiegato di aver già fatto tutto quanto era possibile, ma che Manfredi pareva davvero essersi volatilizzato. Sono state fatte intervenire la polizia e la Croce rossa e la famiglia Manfredi, in serata, ha rivolto un appello al go-

verno e al ministero degli Esteri. Si chiedono battute in città, nei pressi dello stadio e anche in altre zone. Il loro caro — dice la famiglia Manfredi — potrebbe essere ferito o in stato di choc in qualche angolo di Bruxelles o potrebbe aver tentato di imbarcarsi su qualche traghetto

per la Francia. Insomma, i Manfredi sono convinti che Marco sia in vita e semplicemente fuori dell'impossibilità di rientrare.

Ieri mattina, intanto, l'inquirente romano che si occupa dell'inchiesta sulla strage di Bruxelles, il dott. Rossini, ha detto ai giornalisti che si sta procedendo per omicidio

# Santiago, giorno di paura

trovare qualcuno disposto a parlare con il giornalista straniero, e questa è una novità. Più loquaci i tassisti ma, si sa, buona parte di loro intrattiene rapporti di stretta collaborazione con i servizi di informazione del governo. Anche le pareti hanno orecchie, ormai si giustifica il conducente di un «micro», che ci porta verso Providencia.

Un mendicante a pochi metri da noi viene arrestato dai carabinieri. Lo picchiano e lo umiliano. Pinochet non ama i poveri, gli ubriachi e le prostitute. Tollera quelli che il regime definisce «lavoratori indigeni», altro termine introdotto dal linguaggio governativo, un esercito di ambulanti che assalta gli autobus, scelti come posto di lavoro. A loro, come a tutti, è stata formata una lista ufficiale. Certamente decine e decine di migliaia in una cintura di quartieri miserabili che circondano il centro pulito e magnifico quartieri residenziali. Sono quasi ottanta i giorni che cento di coloro che vivono nelle pobleaciones. I più fortunati lavorano nel Pcm, programma di impiego minimo, o nel «Folj», programma per i cippolli, o in qualche altro settore che fino a poco tempo fa arrivava a un massimo di novemila pesos, centomila lire, e che ora, certamente perché la povertà lo addolora, Pinochet ha ridotto a seimila pesos con lo stesso decreto con il quale ha aumentato il prezzo del pane e quello dello zucchero.

parabili da questi principi sono le azioni, che vanno fatte secondo coscienza, rispettando le persone, non imponendo le proprie scelte o l'inclinazione personale per nessun motivo. E questo, evidentemente, esige un alto etico di grandi proporzioni.

È il capitano generale, Augusto Pinochet, che ormai è in piena campagna elettorale e ha moltiplicato interviste e prefazioni di tutto per il salame. «Ercilla: «Mi addolora la povertà, la gente che ha fame. Per questo vado spesso nelle case dei pobleadores. Mi informo di come vivono e cosa mangiano, come si vestono, come si divertono, come si sentono. Invito ad unirsi al Fronte patriottico Manuel Rodriguez».

Fuori dal centro-vestra di Santiago è facile finalmente vedere le tracce del terremoto violentissimo di marzo. Case scoppiate, ovunque crepe, montagne di macerie agli angoli di strade come San Pablo, Santa Monica, Santo Domingo. Il governo dichiara che i danni del sisma ammontano a ottocento milioni di dollari, che i senza casa sono cinquecentomila persone.

Un po' diversi i dati che ci consegna il presidente dell'Accademia di Umanson cristiano: 70 mila case distrutte, 130 mila danneggiate, duecentomila famiglie colpite. Ma — aggiunge — il terremoto non ha fatto che acuire un dramma più antico, perché già 800 mila famiglie, più di tre milioni di persone, non avevano una casa. E le miserie decise dal governo si guardano bene dal programmare un piano di ricostruzione nazionale, hanno seguito la linea dei sussidi ai quali non tutti possono accedere, che costituiscono una forma di controllo politico. Soprattutto non c'è nessuna verifica di quel che il governo dichiara di aver compiuto. L'intervento vero — conclude — costerebbe solo un terzo del bilancio annuale per le spese militari.

Proprio quello che il regime non può permettersi. (continua)

retti rossi dovevano passare per l'avenida La Fenix. Allora la gente si è stesa per terra per fermarli e loro si sono messi a sparare per aria, molto vicino alla gente. Ma nessuno si è mosso e i soldati non hanno potuto.

Mentre lasciamo La Victoria e le sue fragili casette di legno — trentacinquemila persone in meno di un chilometro quadrato, solo cinquemila con un lavoro — un gruppo di giovani si avvicina. «Ne abbiamo visti tanti qui che si spacciano per giornalisti», dice uno, e un altro aggiunge: «Siamo stanchi di pietre, vogliamo armi. Sui muri sono scritte le invettive ad unirsi al Fronte patriottico Manuel Rodriguez».

«Fuori dal centro-vestra di Santiago è facile finalmente vedere le tracce del terremoto violentissimo di marzo. Case scoppiate, ovunque crepe, montagne di macerie agli angoli di strade come San Pablo, Santa Monica, Santo Domingo. Il governo dichiara che i danni del sisma ammontano a ottocento milioni di dollari, che i senza casa sono cinquecentomila persone.

Un po' diversi i dati che ci consegna il presidente dell'Accademia di Umanson cristiano: 70 mila case distrutte, 130 mila danneggiate, duecentomila famiglie colpite. Ma — aggiunge — il terremoto non ha fatto che acuire un dramma più antico, perché già 800 mila famiglie, più di tre milioni di persone, non avevano una casa. E le miserie decise dal governo si guardano bene dal programmare un piano di ricostruzione nazionale, hanno seguito la linea dei sussidi ai quali non tutti possono accedere, che costituiscono una forma di controllo politico. Soprattutto non c'è nessuna verifica di quel che il governo dichiara di aver compiuto. L'intervento vero — conclude — costerebbe solo un terzo del bilancio annuale per le spese militari.

Proprio quello che il regime non può permettersi. (continua)

«Fuori dal centro-vestra di Santiago è facile finalmente vedere le tracce del terremoto violentissimo di marzo. Case scoppiate, ovunque crepe, montagne di macerie agli angoli di strade come San Pablo, Santa Monica, Santo Domingo. Il governo dichiara che i danni del sisma ammontano a ottocento milioni di dollari, che i senza casa sono cinquecentomila persone.

Un po' diversi i dati che ci consegna il presidente dell'Accademia di Umanson cristiano: 70 mila case distrutte, 130 mila danneggiate, duecentomila famiglie colpite. Ma — aggiunge — il terremoto non ha fatto che acuire un dramma più antico, perché già 800 mila famiglie, più di tre milioni di persone, non avevano una casa. E le miserie decise dal governo si guardano bene dal programmare un piano di ricostruzione nazionale, hanno seguito la linea dei sussidi ai quali non tutti possono accedere, che costituiscono una forma di controllo politico. Soprattutto non c'è nessuna verifica di quel che il governo dichiara di aver compiuto. L'intervento vero — conclude — costerebbe solo un terzo del bilancio annuale per le spese militari.

Proprio quello che il regime non può permettersi. (continua)

Maria Giovanna Maglie

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Editrice S.P.A. L'UNITÀ  
iscritto al numero 243 del Registro Stampe del Tribunale di Roma. L'UNITÀ è un'edizione a giornale murato n. 4555.  
Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini, n. 19  
Tel. 06/495031-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5  
Tipografia M.L.L. S.P.A.  
Stabilimento: via del Taurini, 19  
00185 - Roma - Tel. 06/493143

# I pm romani contro Sesti

siglio superiore della magistratura.

«La rivolta dei Pm», com'è già stata ribattezzata, nasce da due episodi recentissimi, le classiche goce che fanno traboccare il vaso: il salvataggio della sentenza d'assoluzione per il noto avvocato Vilfredo Vitaleone da parte della Procura generale e l'intervento «frettoloso ed oscuro» attribuito al Pg Franz Sesti in persona nell'inchiesta sulla «Sme-Buitoni». Nel documento che questa mattina probabilmente sarà firmato da un'altra decina di pubblici ministri, e che arriverà sul tavolo del procuratore capo Boschi con almeno cinquanta firme su 58 magistrati, si parla esclusivamente

te di questi due casi, ricostruiti attraverso numerose testimonianze di prima mano. Ma il «manifesto della rivolta» è un altro termine coniato per l'occasione — sembra destinato soprattutto al potere giudiziario e politico. È infatti proprio il caso Vitaleone e il caso «Sme» offrono secondo i magistrati esempi di interferenza non propriamente legittima. Vediamo di che si tratta.

Caso Vitaleone — In aprile l'avvocato Vilfredo, fratello del senatore dc Claudio, viene assolto dall'accusa di aver promesso un suo interessamento presso la magistratura romana per risolvere i guai giudiziari del banchiere Calvi. Il pubblico ministero

Agueci, con l'avallo del procuratore capo Boschi, chiede alla Procura generale di impugnare la sentenza per l'appello. Ma Sesti affossa tutto. «Ho semplicemente seguito il parere del mio sostituto incaricato», si è giustificato il Pg della Corte d'Appello. È intollerabile l'atteggiamento di Sesti — hanno detto invece i pubblici ministri in assemblea — perché l'unico parere che contava per l'impugnazione era quello della Procura romana. Perché dunque Sesti s'è mosso così?

Caso Sme — È la vicenda più recente e riguarda un'inchiesta avviata dalla Procura romana sul gruppo alimentare dell'Iri alla vigilia di importanti decisioni poli-

# OPERAZIONE VACANZE PEUGEOT TALBOT

## UN MARE DI AFFARI

**RATE MINIME**  
A PARTIRE DA  
**L. 191.000**  
(MODELLO 205 XE)

oppure  
**L. 5.000.000**  
SENZA INTERESSI  
(IN MESE)

oppure  
**30 VACANZE**  
VALTUR  
DA 1 MILIONE E 500 POLAROID

dirittura scegliere un vantaggioso finanziamento di L. 5.000.000 senza interessi in 9 rate. Basta versare un minimo anticipo, con la possibilità di detrarre il valore del vostro usato. In più, quest'anno, potete vincere ben 30 vacanze milionarie Valtur e 900 macchine fotografiche Polaroid. Operazione Vacanze è in programmazione fino al 6 luglio dai Concessionari Peugeot Talbot di tutta Italia.

\*Salvo approvazione Peugeot Talbot Finanziaria

**I CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT**